

della memoria storica del paese, la sua funzionalità, nonché di rilanciare l'intero sistema archivistico, indebolito dalla scarsità endemica di personale e di finanziamenti.

A questo scopo potrebbe pensarsi anche ad un finanziamento straordinario per la ricerca motivato, appunto, dalle celebrazioni e diretto a finanziare iniziative ad esse coerenti (un extra prin, un extra per la tabella degli istituti culturali, un extra per il dipartimento dell'identità culturale del CNR, un extra per i grandi istituti nazionali istituiti per legge, storici e non). Ciò in considerazione del contributo che la cultura ha dato e potrà dare all'identità e alla coesione nazionale.

La scelta fra progetti di edizioni di fonti inedite cartacee, fotografiche o televisive; progetti di inventariazione di archivi; progetti di sostegno alla formazione dottorale e alla ricerca post-dottorale; possibilità di comandi presso università e istituzioni di ricerca di studiosi rimasti nelle scuole o in altri comparti pubblici, ecc. potrebbe prestarsi a mobilitare energie di ricerca ulteriori rispetto a quelle poste in essere.

2. Il progetto del Governo illustrato dal ministro Bondi può essere riletto alla luce delle precedenti osservazioni. Il suo principio ispiratore è un concetto *policentrico* della storia italiana, non solo sul piano geografico (gli ambiti regionali, su cui quel progetto molto insiste), ma anche su quello culturale e politico. E' necessario mantenere un giusto equilibrio fra questo accento sul policentrismo e le ragioni dell'unità, fra gli elementi di particolarità e quelli di sintesi: così il recupero dell'elemento dialettale (che non deve essere artificioso e soprattutto contrappositivo) deve convivere con iniziative che tornino a sottolineare il ruolo della lingua nazionale e delle istituzioni che la studiano e la promuovono in Italia e all'estero.

D'altronde una serie di studiosi e di istituzioni scientifiche hanno elaborato iniziative e progetti in vista del 150° in autonomia rispetto ai progetti

governativi: sarebbe importante un censimento di tali iniziative, una verifica del loro profilo, sedimentazione di ricerca, orizzonte temporale ed esigenze, e – ove ne venisse riconosciuto il valore - si dovrebbe attribuire loro almeno il logo ufficiale.

LAVORO, ECONOMIA

1. Una "storia" di successo dell'Italia unita è il formidabile avanzamento del benessere materiale (medio) dei suoi cittadini. La storiografia, economica e non, l'aveva a lungo negato, sottolineando tare e ritardi. Nondimeno, i dati e le analisi più recenti convergono su una valutazione nell'insieme altamente positiva. Una conferma è che l'Italia è parte del G8.

Prima dell'Unità, il prodotto pro capite della penisola era su minimi storici e su bassi livelli in Europa. Nei 150 anni unitari il prodotto pro capite italiano è aumentato di tredici volte (dieci volte al Sud), rispetto a una crescita di otto volte di quello mondiale. L'accelerazione è stata massima in due periodi del Novecento: l'età giolittiana e gli anni Cinquanta, del "miracolo" economico.

La tendenza è tuttavia proseguita dopo il 1961, allorché le celebrazioni per il Centenario vennero non a caso incentrate sull'economia. Dal 1961 il prodotto pro capite si è moltiplicato quasi per quattro, sia al Centro-nord sia nel Mezzogiorno. Unita a un'alta propensione al risparmio, la crescita ha fatto sì che il patrimonio delle famiglie italiane sia oggi pari a 8-9 volte il loro reddito disponibile (il valore più alto fra le famiglie del G8). Altri cruciali indicatori confermano l'entità del progresso nel benessere materiale degli italiani durante gli ultimi cinquant'anni: la speranza di vita alla nascita è balzata da 68 a 81 anni, ed è fra le più elevate al mondo; la condizione di salute dei cittadini è pur essa fra le migliori al mondo; la statura media dei giovani è salita da 1,68 a 1,75 cm.; la scolarità si è estesa a tutti gli strati sociali; la sicurezza sociale trova riscontro in pensioni e trasferimenti pari al 15 per cento del Pil (11 per cento la media europea).

Il fatto che nello scorcio dell'ultimo cinquantennio l'economia italiana abbia perso smalto in termini di efficienza e di produttività è un motivo in più per porre la questione economica e sociale al centro dell'attenzione.

Un aspetto va sottolineato con particolare forza. Lo sviluppo economico-sociale è stato il frutto di una sola risorsa, l'unica di cui la penisola abbonda: il lavoro. L'Italia non dispone di risorse primarie: un suolo avaro, sopra il suolo poco, sotto il suolo nulla.

Anche per questa strutturalissima ragione il lavoro è posto, dalla Costituzione nel suo primo articolo, a fondamento dell'Italia repubblica democratica. Il lavoro di tutti: dei contadini, degli operai, degli impiegati, dei professionisti, degli imprenditori, degli intellettuali.

Lumeggiare le tappe, i contesti, le difficoltà attraverso cui è passata la conquista del benessere da parte del lavoro italiano è doveroso. Lo è perché in nessun altro campo l'Italia unita può vantare un simile, cifrabile, incontestabile risultato. Lo è perché celebrare questa conquista significa anche alimentare l'impegno a preservarla per il futuro. Lo è perché il risultato è correlato alla crescente partecipazione, da ristrette basi e in varie forme, delle masse popolari alla cosa pubblica, sino al pieno riconoscimento e alla ulteriore spinta che la Carta costituzionale dà alla partecipazione popolare nell'Italia repubblica democratica.

2. Il tema, centrale, del progresso economico e sociale trova spazio nel programma delle celebrazioni trasmesso dal Governo al Comitato dei garanti.

Lo trova, in particolare, nella Mostra delle Regioni, nel rilievo dato al Mezzogiorno, in più d'una delle iniziative attraverso i *media*.

Ulteriori ragioni inducono ad esprimere l'auspicio che tale spazio possa essere il più possibile ampliato.

Tali ragioni sono pur esse legate al filo conduttore della Carta costituzionale.

Fermo restando che la ricorrenza del 2011 deve celebrare la vicenda italiana nella sua unitarietà e interezza non può trascurarsi, al tempo stesso, che la ricorrenza del 2011 segue quella del 1961.

Ciò giustifica una equilibrata e critica sottolineatura di quanto è avvenuto nell'ultimo cinquantennio. Esso è stato il cinquantennio del realizzarsi effettuale dei dettami della Costituzione repubblicana. Questi dettami offrono un chiaro canovaccio tematico alle celebrazioni, anche per quanto attiene agli aspetti economici e sociali.

Oltre all'art. 1, vanno richiamati, perché per più vie strettamente connessi con economia e società, almeno i seguenti:

l'art. 4, sul diritto al lavoro

l'art. 32, sul diritto alla salute

il Titolo III, sui rapporti economici, e segnatamente

l'art. 38, sul diritto all'assistenza sociale

l'art. 9, sulla promozione della cultura, della scienza e della tecnica senza le quali non si dà sviluppo economico

l'art. 11, che vuole l'Italia parte attiva della Comunità internazionale, a cominciare dall'Unione europea, per il progresso pacifico e concertato dei popoli.

3. Tenendo anche conto delle proposte culturali che erano pervenute a seguito della informativa pubblicata su www.italiaunita2011.it – non poche delle quali meritevoli di apprezzamento – si può pensare di produrre due volumi, indipendenti ma complementari.

a) *Un volume di statistiche economiche e sociali.* Il volume dovrebbe coprire l'intero arco dei 150 anni. Dovrebbe raccogliere le serie storiche affidabili che siano più utili a documentare il progresso del benessere materiale degli italiani, le sue determinanti quantificabili, altri fenomeni connessi. Le serie dovrebbero essere presentate nel modo più chiaro e accattivante per il lettore (oltre che su supporto elettronico per gli studiosi).

L'Istat è il naturale candidato istituzionale per quest'opera. Ne ha le capacità. Ne ha prodotto di simili in passato. Ha notevolmente potenziato il proprio patrimonio di informazioni.

Altre istituzioni e privati studiosi, con cui l'Istat può agevolmente dialogare, hanno contribuito negli ultimi anni ad arricchire il materiale empirico-istituzionale per la storia economica e sociale del Paese nell'Ottocento e nel Novecento, sino a noi.

Nell'insieme, questo patrimonio statistico oggi non teme confronti con quello di altri paesi.

b) Un volume su economia e cultura. Lo sviluppo economico dipende principalmente dal progresso tecnico. Questo risultato dell'analisi economica, ormai consolidato, invita a fornire elementi per una interpretazione del caso italiano che sia imperniata sul nesso fra benessere materiale e livello culturale del Paese.

Il volume potrebbe essere composto di saggi che trattino – con riferimento all'intero arco dei 150 anni, approfondendo in particolare gli ultimi cinquanta – del progresso economico-sociale dell'Italia e dei contributi che la cultura italiana, in alcuni precisi campi, ha dato, favorendo direttamente o indirettamente quel progresso. Si può scegliere fra i seguenti campi: nelle scienze "dure", la matematica, la meccanica, la fisica, la chimica, le scienze biologiche e mediche; nelle scienze umane, la storia, il diritto, l'economia politica.

L'Accademia dei Lincei è il naturale candidato istituzionale per quest'opera. Ne garantirebbe il rigore analitico e la qualità degli autori dei saggi. Potrebbe fungere da riferimento anche per associazioni culturali attive in quegli stessi campi.

Fra le proposte culturali che erano pervenute alla Presidenza del Consiglio dei ministri potrebbero stabilirsi collegamenti – eventualmente "recuperandole" – con quelle avanzate dalla Società Italiana degli Economisti (sul pensiero

economico italiano), dall'Università di Tor Vergata (Sentirsi Nazione Oggi) dalla Società Italiana di Statistica (su popolazione, mondo rurale e città), dall'Università di Torino (su Unità e giustizia), dall'Istituto Treccani (su classe dirigente, strutture, istituzioni dal 1861 al 1911), dall'Istituto dell'Amministrazione Pubblica (sulle amministrazioni statali e locali).

Su temi strettamente affini, risulta che la Banca d'Italia abbia promosso una ricerca, e organizzerà un convegno, sulla dimensione internazionale dell'economia italiana nella sua storia e che è in corso la ricerca sulla storia dell'Iri che la Fondazione Iri aveva programmato prima della sua chiusura.

Il Presidente del Comitato

F.to Carlo Azeglio

Ciampi

Roma, 5 ottobre 2009



COMITATO DEI GARANTI PER LE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE

Verbale della riunione del 25 gennaio 2010

Il giorno 25 gennaio 2010, nella Sala Pannini di Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica in Roma, alle ore 10:30, si è riunito il Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia, d'ora in avanti "Comitato", presieduto dal Presidente della Repubblica Emerito, sen. Carlo Azeglio Ciampi, e composto dai signori: Elena Aga Rossi, Giovanni Allevi, Walter Barberis, Ludina Barzini, Vittorio Bo, Roberto Bolle, Marta Boneschi, Pietrangelo Buttafuoco, Pier Luigi Ciocca, Simona Colarizi, Giovanni Conso, Piero Craveri, Pasquale de Lise, Valeria Della Valle, Ernesto Galli della Loggia, Andrea Giardina, Louis Godart, Ugo Gregoretti, Dacia Maraini, Francesco Margiotta Broglio, Alberto Melloni, Lorenzo Ornaghi, Francesco Perfetti, Roberto Pertici, Gianfelice Rocca, Giuseppe Talamo, Giovanni Tassani, Marcello Veneziani e Gustavo Zagrebelsky.

Dei predetti componenti, tutti regolarmente convocati per l'odierna riunione, hanno comunicato la loro assenza i signori Giovanni Allevi, Vittorio Bo, Roberto Bolle, Pietrangelo Buttafuoco, Simona Colarizi, Piero Craveri, Pasquale de Lise, Valeria Della Valle, Ernesto Galli della Loggia, Louis Godart, Dacia Maraini, Lorenzo Ornaghi, Gianfelice Rocca e Gustavo Zagrebelsky.

Sono altresì presenti alla seduta:

- il pres. Domenico Marchetta, Capo dell'Ufficio di Segreteria del Presidente della Repubblica Emerito e Presidente del Comitato dei garanti, sen. Ciampi;
- il dott. Paolo Peluffo, consulente del Governo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale;
- la dr.ssa Emanuela Bruni, responsabile delle relazioni esterne e della comunicazione Istituzionale dell'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio, e il cons. Giancarlo Bravi;
- il dott. Giovanni Panebianco, responsabile del settore "Manifestazioni ed eventi" dell'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio.

Il dott. Panebianco svolge, come di consueto, le funzioni di segretario verbalizzante dei lavori del Comitato.

Ad inizio di seduta il Presidente Ciampi fa presente che il Comitato dei garanti è chiamato a prendere in esame, per esprimere il parere di competenza, i primi due documenti programmatici definiti e trasmessi dal Governo nell'ambito del più ampio programma di manifestazioni previste per celebrare i 150 anni dell'Unità Nazionale.

I documenti riguardano i "Luoghi della memoria" e le "Grandi mostre" e saranno illustrati nel corso della riunione dal cons. Paolo Peluffo, consulente del Governo per il coordinamento del programma delle celebrazioni.

Su tale primo gruppo di iniziative il Governo ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Comitato dei garanti, quale utile contributo per la migliore definizione delle manifestazioni programmate. Con ciò il Governo ha inteso proseguire nel rapporto di collaborazione avviato in occasione del precedente parere reso dal Comitato lo scorso 5 ottobre 2009 sulle linee programmatiche generali predisposte dal Governo per l'anniversario del 2011. Il Comitato condivide l'esigenza di proseguire con spirito collaborativo nel lavoro comune di programmare al meglio le celebrazioni del 2011, nella ferma convinzione, già espressa in precedenza, che tutti gli organismi e i soggetti coinvolti, a vario titolo e con compiti diversi, nell'evento debbano fare "sistema" per la migliore riuscita della ricorrenza.

Oggetto specifico della riunione è il documento dal titolo "Verso il 2011", riportato in allegato quale parte integrante del presente verbale, trasmesso dal consulente del Governo e, in particolare, i capitoli intitolati "I luoghi della memoria" e "Grandi mostre".

Il Presidente invita quindi il dott. Peluffo ad illustrare i documenti programmatici trasmessi per il parere.

Il dott. Peluffo, nel premettere che la sua nomina a consulente si è perfezionata in data 30 ottobre u.s. e che ha sinora operato con il sostegno della dr.ssa Bruni e dell'Unità Tecnica di Missione, osserva che il lavoro preparatorio ha registrato notevole impulso a seguito della riunione del Comitato Interministeriale del 27 novembre 2009, nel corso della quale sono stati individuati fondi a valere sui capitoli di spesa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nello specifico, comunica che sono stati assegnati 10 M€ per il programma denominato "I luoghi della memoria" e 10 M€ per l'organizzazione delle "Grandi mostre", sottolineando trattarsi di risorse "compatibili con le ristrettezze economiche, ma certamente non irrisorie".

Il dott. Peluffo riferisce che il resto delle attività oggetto del documento programmatico non ha ancora raggiunto un "adeguato grado di maturazione". Saggiunge che l'individuazione dei luoghi è stata operata in base ad un ordine di priorità che riserva

particolare attenzione ai siti di epoca risorgimentale più rappresentativi. Più in dettaglio, il programma prevede interventi relativi a:

- a. n. 10 siti in tutta Italia oggetto di riqualificazione infrastrutturale e/o architettonica;
- b. n. 20/30 statue e monumenti oggetto di restauro;
- c. n. 150 luoghi da valorizzare tramite apposita segnaletica ed un adeguato sistema di illuminazione e/o realizzazione di nuove installazioni.

Al riguardo, il dott. Peluffo informa che, per la valorizzazione dello scoglio di Quarto dei Mille, rientrante tra i siti di cui al punto a., è stata già raggiunta la necessaria intesa con le Istituzioni locali in sede di conferenza di servizi. Trattasi del luogo dal quale partì la Spedizione dei Mille, oggi tristemente ridotto a capolinea di mezzi pubblici per il trasporto urbano. L'intervento prevede l'abbattimento del muro di cemento, la ricostruzione dello scoglio, nonché la realizzazione di terrazze e di un giardino pensile dove sarà collocata un'installazione di 30 mt. sulla quale saranno riportati i nomi dei "Mille" e la mappa recante il tragitto della spedizione.

Riferisce inoltre che tra i luoghi di cui al punto b., saranno avviati immediati interventi di riqualificazione/restauro sul Museo del Risorgimento a Porta San Pancrazio a Roma, la Fattoria Guiccioli nelle valli di Comacchio, dove morì Anita Garibaldi, e presso il Monumento dedicato ai Fratelli Bandiera a Crotone.

Il dott. Peluffo, nell'auspicare che il programma, sebbene in avanzato stato di realizzazione, riceva il contributo del Comitato dei Garanti anche per ciò che riguarda l'individuazione di ulteriori luoghi rappresentativi, evidenzia come lo stesso preveda la realizzazione di un sito Internet nel quale saranno resi accessibili documenti storici e audiovisivi di particolare impatto emotivo. Trattasi "di una vera e propria piattaforma integrata, capace di unire e valorizzare la memoria custodita negli oltre 280 Musei Risorgimentali, spesso mal conservati o chiusi, dislocati in tutto il Paese e, al contempo, di offrire uno strumento didattico rivolto alle giovani generazioni".

(Segue, a titolo esemplificativo, la proiezione di due filmati che saranno oggetto di pubblicazione sul predetto sito, uno dedicato al Vittoriano di Roma ed uno al luogo ove morì Anita Garibaldi nei pressi di Ravenna. Sulla qualità dei filmati si registrano commenti favorevoli del Comitato).

Il dott. Peluffo sottolinea l'importanza di realizzare, in occasione delle celebrazioni del 2011, una "rete coordinata tra i Musei Risorgimentali, garibaldini e militari interessati ad aderire al sistema attraverso un programma di riorganizzazione e riallestimento degli spazi e della grafica degli stessi musei, spesso privi di possibilità di sussistenza e senza

visitatori". Questa rete museale potrebbe far capo al "Museo Centrale del Risorgimento e al Sacratio Militare delle Bandiere presso il Vittoriano di Roma". Al riguardo, il dott. Peluffo auspica il contributo del Comitato dei Garanti anche per quanto concerne i contenuti storici e culturali da diffondere attraverso il sito internet e per quel che riguarda gli allestimenti museali.

In conclusione, ribadisce lo stato di inadeguatezza in cui versano importanti musei e istituzioni storiche, tra cui il Museo di Porta San Pancrazio a Roma, per il quale ritiene opportuno realizzare "percorsi guidati e una segnaletica adatta alla retorica e all'obiettivo informativo".

Per quanto riguarda le "Grandi mostre", il dott. Peluffo osserva che, per via delle scarse risorse economiche e del poco tempo a disposizione, sono state inserite nel programma solo iniziative già previste da parte di soggetti pubblici e privati, coerenti con gli indirizzi formulati dal Comitato dei Garanti nel documento del 5 ottobre 2009. Al riguardo, evidenzia tre direttrici di intervento, così raggruppate:

- *Mostre storiche (codice rosso)*, tra cui: " Fare gli italiani" a Torino; "Le radici dell'identità nazionale" a Roma; "La macchina dello Stato" a Roma; "Giuseppe Mazzini" a Genova;
- *Eccellenze futuro (codice bianco)* tra cui: "Mostra delle Regioni e delle eccellenze d'Italia" a Roma; "Futuro, creatività, lavoro" a Torino; "Italia porto Mediterraneo" a Genova;
- *Il volto d'Italia (codice verde)*, tra cui: "Italia, Italie" a Torino, Firenze e Roma; "Immagini di una Nazione" a Roma; "Dove il sì suona, la lingua italiana e i suoi dialetti" a Firenze; "La Nazione nelle collezioni di Capodimonte" a Napoli.

Il Presidente del Comitato ringrazia il dr. Peluffo per l'esauriente illustrazione e si complimenta per il lavoro svolto. Chiede quindi l'intervento dei relatori incaricati di esaminare il documento, ciascuno per la parte di sua competenza, e informa che il Prof. Barberis e il prof. Ciocca hanno fatto pervenire osservazioni scritte distribuite a tutti i componenti del Comitato.

Prende la parola il prof. Barberis, che esprime apprezzamento per le premesse metodologiche del documento illustrato, nonché per il lavoro svolto dal consulente del Governo e dall'Unità Tecnica di Missione. Condivide l'importanza di valorizzare luoghi rappresentativi del processo di unificazione nazionale ed evidenzia come la ricorrenza debba essere "occasione non solo per rinverdire la memoria storica del Paese, ma anche per promuovere riflessioni sul futuro, con particolare attenzione verso i giovani". Al riguardo, nel sottolineare "la complessità della geografia italiana", auspica che venga

rivolta "particolare attenzione al Sud ed ai luoghi delle battaglie nel Lombardo – Veneto, vero e proprio cuore della costruzione politica del Paese". Concorda altresì sull'opportunità di valorizzare Porta San Pancrazio e la casa di Garibaldi a Caprera, simbolo forte nell'immaginario collettivo, manifestando dubbi sulla proposta di realizzare un Museo Garibaldino sull'isola, in quanto difficilmente raggiungibile. Propone, in alternativa, di valorizzare luoghi risorgimentali in Sicilia.

A conclusione dell'intervento, il Prof. Barberis evidenzia come la complessità del programma "i luoghi della memoria" risieda nel "rischio di dispersione al quale deve essere opposta un'omogeneità di linguaggi", a fronte del quale risulterà più efficace adottare "la teoria del *salad bowl* – dove tutti gli ingredienti mantengono la loro fisionomia e il loro sapore – piuttosto che del *melting pot* – dove l'omogeneizzazione degli elementi disperde in un tutto indistinto i diversi elementi e le peculiarità dei vari soggetti".

Il Presidente Ciampi ringrazia il Prof. Barberis e chiede al Prof. Pertici di intervenire.

Il Prof. Pertici si complimenta per il lavoro svolto in così breve tempo e concorda con i contenuti illustrati dal collega Barberis. Avverte infine che, a suo avviso, il programma illustrato risulti più orientato sulla figura del Generale Giuseppe Garibaldi rispetto a quella del Conte Camillo Benso di Cavour.

Al riguardo, il dott. Peluffo osserva che "la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e il Comune di Torino hanno costituito il Comitato ITALIA150 il quale provvederà ad organizzare, in Piemonte, specifiche iniziative dedicate a Cavour".

Il Presidente ringrazia il prof. Pertici per l'intervento e invita il prof. Ciocca ad esporre la sua relazione.

Il prof. Ciocca esprime anch'egli apprezzamento per il lavoro svolto. Evidenzia, tuttavia, l'opportunità di dare maggiore spazio, unitamente agli eventi legati alle gesta politico-militari, alle vicende dell'avanzamento della società italiana, dell'economia, dell'industria, del lavoro, delle istituzioni, sulla base delle indicazioni di massima contenute nel richiamato parere del 5 ottobre 2009, sostenendo che "la storia del nostro Paese non può essere separata dalla società civile e dall'evoluzione economica registrata negli anni immediatamente successivi la nascita del nuovo Stato. La storia d'Italia è anche la storia del lavoro e della crescita economica che ha concorso a rafforzare l'identità nazionale". Il prof. Ciocca evidenzia l'importanza che potrà rivestire, in tale ambito, la Mostra delle Regioni. Al riguardo, informa che il prof. Enrico Giovannini, Presidente dell'Istat, ha costituito un Comitato che curerà l'allestimento e il taglio scientifico dell'esposizione,

attraverso l'analisi dei dati che l'Istat raccoglie dal 1926, fornendo adeguati strumenti di comprensione delle dinamiche economico-sociali dell'Italia e delle singole Regioni.

Il dott. Peluffo afferma di essersi attivato affinché l'Istat diventi partner scientifico delle celebrazioni, anche a mente del fatto che l'Istituto sta già coordinando ricerche affidate a diversi soggetti e istituzioni volte a presentare un ritratto quanto mai realistico dell'evoluzione del P.I.L. italiano, in grado di mettere a confronto le diverse dinamiche economiche delle Regioni italiane.

Il Presidente Ciampi ringrazia il prof. Ciocca per il suo intervento.

Prende la parola il prof. Perfetti che esprime apprezzamento per quanto realizzato, in particolar modo circa la valorizzazione del Museo di Porta San Pancrazio, nonché per la previsione del sito Internet. Al riguardo, suggerisce di coinvolgere i Musei Militari e auspica occasioni di approfondimento su temi di diplomazia e quindi contestualizzare il ruolo e l'influenza che ebbe l'Italia nelle dinamiche internazionali durante il XIX e XX secolo.

Il dott. Peluffo informa di aver attivato preliminari contatti con lo Stato Maggiore della Difesa e con il Ministro della Difesa, on. Ignazio La Russa, condividendo la proposta di realizzare un Museo Centrale delle Forze Armate.

Il prof. Talamo ricorda una riunione volta a realizzare un Museo Militare al Vittoriano, al fine di testimoniare l'impegno delle Forze Armate dalla seconda guerra mondiale alle missioni di pace che vedono oggi impegnato i contingenti italiani. Osserva altresì che tale Museo potrebbe essere attiguo e complementare al Museo Centrale del Risorgimento che "testimonia la storia del Paese fino alla prima guerra mondiale". Tali interventi, ove realizzati, potranno offrire "un excursus esaustivo della storia nazionale degli ultimi 150 anni".

Al riguardo, il Presidente Ciampi rammenta una sua visita in qualità di Presidente della Repubblica presso i luoghi della memoria della prima guerra mondiale e auspica che il materiale documentaristico raccolto in quella occasione, di notevole pregio ed interesse storico, probabilmente conservato presso gli archivi del Ministero della Difesa, possa essere utilizzato in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario. Sottolinea, inoltre, come l'isola di Caprera, nell'immaginario collettivo, sia indissolubilmente legata alla figura di Garibaldi ed esprime apprezzamento circa i possibili interventi di valorizzazione suindicati.

Il dott. Peluffo ritiene che l'isola di Caprera sia "solo apparentemente decentrata", poiché i lavori sull'isola de La Maddalena per la Presidenza italiana del Vertice G8, successivamente trasferito a L'Aquila, si prestano per "finalità di rilancio dell'offerta turistica dell'isola".

Specifica, inoltre, che "l'attuazione della prossima Louis Vuitton Cup consentirà interventi di restauro nell'area, offrendo margini per la realizzazione di un Museo completamente dedicato a Garibaldi, da ricavare sull'isola di Caprera in edifici in disuso non lontani dalla casa dove il Generale trascorse gli ultimi anni di vita".

Anche la dott.ssa Barzini si complimenta per il lavoro svolto, visivamente efficace, importante poiché destinato a durare nel tempo, oltre le celebrazioni del 2011. Questo dato, se coadiuvato dal sito internet, "potrà risultare particolarmente utile alle giovani generazioni, ai quali la storia nazionale è oggi insegnata in modo insufficiente. Ricorda che, nel 2007, per il Bicentenario della nascita di Garibaldi, sono state promosse numerose iniziative, "non sempre di elevato spessore culturale", auspicando un'attenta riflessione "per evitare che tale circostanza possa ripetersi".

Il dott. Peluffo richiama il citato Monumento Nazionale ai Fratelli Bandiera, situato a Crotona, "un contenitore, un grande spazio vuoto presso cui sarà più facile intervenire rispetto ad altre località, quali Santo Stefano o Ventotene". L'ipotesi di realizzare a Crotona un Museo del Risorgimento è già allo studio "in quanto l'area non ha ancora ricevuto alcuna particolare destinazione d'uso storico-culturale".

Il prof. Margiotta Broglio ringrazia il consulente del Governo e si dichiara d'accordo con quanto espresso dagli altri componenti del Comitato. Aggiunge altresì che i contributi audiovisivi previsti sul sito internet dovrebbero essere trasmessi anche e soprattutto dalla televisione, in particolar modo dal servizio pubblico, auspicando che i responsabili della Tv pubblica vengano al più presto coinvolti in apposite riunioni operative. Secondo il prof. Margiotta Broglio, il programma denominato "I luoghi della memoria" dovrebbe rappresentare l'occasione anche per mettere in evidenza "i casi di degrado" e sollecitare "azioni volte ad assicurare, per il futuro, maggiori assunzioni di responsabilità da parte degli Enti locali". Evidenzia, ancora, l'opportunità di "stimolare la Regione Sicilia, affinché si impegni in iniziative volte alla creazione di un Museo del Risorgimento nei luoghi che furono teatro dello sbarco dei Mille e delle prime battaglie garibaldine". Nel corso del suo intervento, il prof. Margiotta Broglio sottolinea inoltre l'importanza di:

- favorire un collegamento tra Porta Pia e il Museo di Porta San Pancrazio e di ricercare sinergie con il neocostituito Comitato Cavour, presieduto dal prof. Piero Craveri, per le celebrazioni del Bicentenario della nascita del Conte di Cavour, nel 2010, propedeutiche alle celebrazioni del 2011;
- rivitalizzare gli Istituti locali di Storia Patria e coinvolgere la Banca d'Italia;
- valorizzare la collezione di monete di Vittorio Emanuele III;
- suggerire ai maggiori quotidiani nazionali la distribuzione dei grandi romanzi del Risorgimento.

Sottolinea, infine, l'esigenza di riflettere sul rapporto Stato-Chiesa "in maniera più approfondita e rigorosa" e di non dimenticare "il ruolo svolto anche dalle minoranze religiose, tra cui ebrei e protestanti, durante il processo di unificazione", lamentando che "nel programma non è dato rinvenirne alcuna traccia". Specifica, al riguardo, che nel documento in discussione vi è "poco spazio per la Chiesa e non risultano riferimenti a componenti del Sacro Collegio, che è come un Senato". Il prof. Margiotta Broglio conclude affermando di ritenere "inaccettabili operazioni ideologiche per le quali la Chiesa possa apparire nemica del Risorgimento".

Il dott. Peluffo osserva che la bozza, in materia di rapporti fra Unità nazionale italiana e Chiesa cattolica, recepisce semplicemente iniziative del Comitato Italia 150 di Torino e che tale bozza "non è definitiva e che è stata predisposta in collaborazione con altri enti e istituzioni". Saggiunge che sarebbe gradita "una lettera utile a stimolare la collaborazione della RAI nelle celebrazioni". Al riguardo, informa che "sono stati già nominati un responsabile della programmazione connessa con le celebrazioni, nella persona del dott. Giovanni Minoli, e un consulente del Direttore Generale, nella persona del dott. Carlo Fuscagni", ai quali ha già inviato comunicazioni per via elettronica "cui però non è seguita risposta".

Per quanto concerne il logo ufficiale delle celebrazioni, il dott. Peluffo informa che l'utilizzo sarà disciplinato da un apposito Regolamento, in corso di formalizzazione. In conclusione, evidenzia che potranno realizzarsi "attività in collaborazione con il neocostituito Comitato Cavour, ente dotato di propri fondi".

Interviene il prof. Giardina che, in qualità di docente di storia antica e romana presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", chiede "cosa fare dell'unità d'Italia prima dell'unità d'Italia". Se è vero che nel 1911 fu dedicata molta attenzione all'età imperiale di Roma per creare un ponte ideale con le recenti battaglie risorgimentali, è altrettanto vero, sostiene il prof. Giardina, che questo aspetto fu completamente rimosso nel 1961, preferendosi porre in risalto le più recenti conquiste nazionali in campo economico e sociale. Il 2011 potrebbe, a suo avviso, rappresentare l'occasione per riprendere il tema delle origini antiche dell'Italia.

In relazione agli accenni che nella discussione sono stati fatti al concetto di "radici" e di "identità nazionale", ed al rischio di enfatizzare il profilo di esclusione e di diversità insito in tali concetti, il prof. Veneziani, in un suo intervento, sottolinea l'esigenza di una visione non ideologica dell'identità nazionale. Nella prospettiva di riscoprire "simboli condivisi" propone di proclamare il 17 marzo (eventualmente solo per il 2011) Festa nazionale, istituendo il "Giorno della Patria".

Il Presidente Ciampi si dichiara concorde con quest'ultima proposta del prof. Veneziani. Al riguardo, il dott. Peluffo rappresenta di aver predisposto un articolato e di ritenere opportuno che sia lo stesso Comitato a promuovere l'istituzione della festività.

La dott.ssa Barzini riferisce che RAI potrebbe avere in previsione "la produzione di fiction storiche di dubbio spessore" e che, in tal caso, sarebbe preferibile riproporre la messa in onda di prodotti televisivi già realizzati, garantendo "la coerenza del messaggio delle celebrazioni ed economie di spesa pubblica".

Per quanto riguarda la programmazione televisiva sulle reti RAI, il dott. Peluffo ritiene urgente che il Comitato dei Garanti promuova utili modalità di incontro con il Direttore Generale e i consulenti in precedenza citati.

Il Presidente Ciampi concorda.

Il prof. Gregoretti esprime apprezzamento per il lavoro svolto; a proposito del programma in rassegna, osserva che può essere definito "un Bignami buono del Risorgimento, un ripasso sintetico, ma incisivo ed esauriente". In particolare, si sofferma sul termine "percorso", utilizzato per descrivere l'anima del programma. Termine che ben si adatta al susseguirsi delle vicende che hanno segnato il processo di unificazione nazionale, "per certi versi relativamente breve", a mente del fatto che "la II guerra d'indipendenza durò complessivamente soltanto sei mesi". Il prof. Gregoretti ritiene che per valorizzare il programma sui luoghi della memoria sia necessario "agganciare il grande pubblico attraverso un reportage", un vero e proprio "Viaggio in Italia", che abbia come filo conduttore episodi, personaggi e scenari delle quattro guerre che portarono alla definizione degli attuali confini italiani. Avanza, infine, una richiesta personale e "sbarazzina" che potrebbe servire da spunto per una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dei "luoghi della memoria". Trattasi della possibilità che lui stesso "adotti" il restauro della lapide commemorativa dedicata al suo avo Giovanni Cadolini (1830-1917), patriota e politico italiano, sita in piazza dell'Enciclopedia Italiana, già piazza Paganica, in Roma. Secondo il prof. Gregoretti, anche altri cittadini italiani potrebbero voler adottare un monumento e/o una lapide commemorativa in ricordo di antenati che hanno contribuito al processo di unificazione nazionale.

Il prof. Melloni apprezza il lavoro svolto e richiede delucidazioni sulle modalità utili a favorire il contributo dei Garanti nell'individuazione di ulteriori "luoghi della memoria", così come auspicato ad inizio seduta. Domanda, infine, perché non coinvolgere, oltre alla RAI, anche le televisioni private e i canali satellitari caratterizzati da un bacino altrettanto numeroso di utenti.